

Il ricordo di Rosa di **Salvo Dalfino**

Sono uno dei fortunati possessori della biografia di Rosa Balistreri del Signor Cantavenere e questo mi rende orgoglioso perché aver letto la vita di Rosa Balistreri raccontata dalla stessa Rosa, cosa che non conoscevo, è stato molto importante perché mi ha fatto capire, mi ha dato la chiave di lettura di questo straordinario personaggio. Rosa per me era un mito fino a quando non l'ho conosciuta personalmente, perché sono un appassionato di musica come tanti palermitani ed avevo sentito alcune canzoni ma non l'avevo mai sentito cantare e non l'avevo mai incontrata personalmente. Conobbi Rosa Balistreri nell'inverno freddo tra il 1980 e l'81 mentre lei viveva in via Maria SS. Mediatrice, in quel anno io frequentavo il secondo anno di infermiere all'ospedale "Civico" di Palermo e mi ritrovai un pomeriggio a fare tirocinio in sala operatoria in chirurgia toracica, facevo il tirocinio insieme ad una collega un'infermiera generica che lavorava in pneumologia donne nello stesso ospedale; avendo finito il nostro tirocinio, la collega mi disse: saliamo sopra a salutare le colleghe di reparto e poi andiamo, io la seguii, in pneumologia donne, salutate le colleghe, traversammo il reparto e la collega, prima di lasciare il reparto, entrando in una stanza, salutò la degente dicendola "ciao Ro" e andammo avanti, io lanciai solo un'occhiata dentro quella stanza di due posti letto occupata solamente da una donna con una camicia da notte color rosa chiaro.

La mia collega, mentre eravamo giù, ha capito che io non avevo riconosciuto la donna, giacché di Rosa Balistreri io avevo un'immagine di presenza scenica vestita di scuro sicuramente molto diversa di quella immagine della donna ricoverata in quella sala di degenza, e mi disse non hai visto chi c'era? no risposi, è Rosa Balistreri, riprese a dire la mia collega e lì io quasi stavo per svenire perché per me Rosa era una persona che portava dentro qualcosa di molto importante, resistetti cinque minuti soltanto dopo di che pregai la collega di ritornare in reparto e di presentarmela, lei con molto piacere acconsentì e così risalimmo su, siamo entrati nella sala di degenza e la mia collega disse: "Rosa, ti presento Salvo Dalfino, un collega che sta facendo con me il corso. Io non so cosa Rosa ha visto in me, sicuramente ha visto un mio particolare interesse, un mio trasporto, tanto che la mia collega ci lasciò soli in quella sala di degenza, Rosa cominciò a parlare ed ad un certo punto aprì

il cassetto del suo comodino, prese un quaderno di scuola elementare dove lei aveva scritto di suo pugno parecchie canzoni, tirò da sotto il letto una chitarra, una Ramirez da studio che aveva con se e cominciò a cantare le sue canzoni a me soltanto; non mi ricordo quante canzoni cantò o quanto tempo sono stato lì dentro, per me poteva essere stato solo un minuto o un'eternità perché ero assolutamente rapito dalla sua voce, che cantava solamente per me e mentre la stavo guardando ed ascoltando mi disse: "io per adesso sto cantando solamente per i tuoi occhi" e mi resi conto che io ero in una sorta di trans, in un sogno, la stavo guardando, la stavo mangiando con gli occhi, con le orecchie e da quel momento in poi è entrata dentro di me e dopo 25 anni sta succedendo che mi trovo qui a condividere questa esperienza insieme a tante persone che l'hanno conosciuta, hanno avuto una conoscenza sicuramente diversa dalla mia, forse più approfondita.

Per me quell'esperienza è stata incredibile, straordinaria; salutata Rosa Balistreri scesi giù per ritornare a casa, lì vicino c'era un mio amico con cui suonavo insieme e con cui dividevamo le nostre esperienze e gli dissi "Mimmo sai chi ho conosciuto?" chi hai conosciuto rispose "Rosa Balistreri" continuai io, Rosa Balistreri? Disse stupito il mio amico. Ascolta mi disse lui me la devi fare conoscere, me la devi presentare.

L'indomani era domenica ed andammo a trovarla in ospedale e lei fu contentissima di vederci anche perché poche persone la andavano a trovare, prendemmo la sua chitarra ed il reparto di pneumologia donne e uomini diventò un teatro, perché con la sua generosità, non si è frenata, e benché fosse lì perché non stava molto bene, eppure cantò più di un'ora per i pazienti tanto che i malati alla fine dissero "ci avete dati 10 anni di salute" una cosa straordinaria. Questa è la mia personale esperienza perché dopo ci vedemmo con Rosa Balistreri altre volte, la andai a trovare a casa sua in via SS. Mediatrice, poi ci perdemmo di vista anche perché Rosa per la sua professione era sempre in giro e solo dopo qualche anno lessi della sua morte. Rosa da allora mi è rimasta dentro e questa sera condividendo la mia esperienza con voi e avendo ascoltato da voi le vostre esperienze di conoscenza di questa formidabile cantante siciliana ritornerò a casa felice di aver approfondito alcuni tratti della sua personalità.

intervento in occasione del 6° Memorial Rosa Balistreri, Licata, agosto 2005

La seguente testimonianza è tratta dal libro "Rusidda...a licatisi" di Nicolò La Perna, per richiedere il libro o per contatti con l'autore cell: 3393269071 email: niclap@alice.it